

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

*Una grave perdita per il Paese e per la democrazia*

## La scomparsa di La Malfa

### Vasta emozione e riflessi politici

Migliaia di persone rendono omaggio alla salma esposta a Palazzo Chigi - Domani pomeriggio i funerali, in piazza Montecitorio - Slitta di 48 ore la riunione del consiglio dei ministri - Ipotesi sulla designazione del nuovo ministro del bilancio

#### Un interlocutore impegnativo

Con Ugo La Malfa scomparso non soltanto un protagonista, ma uno di quegli uomini che per la libertà e per un'Italia nuova, moderna, hanno combattuto davvero. Non a caso la sua morte viene avvertita come la perdita di un uomo che ha rappresentato sempre un punto di riferimento sicuro per la democrazia italiana. E con lui scompare un interlocutore anche di quanti, come noi, si sono posti il problema di trovare vie nuove e adeguate per vincere la crisi che travaglia il mondo e scuote il nostro paese. Qui, in questo volgersi misurare con i problemi del tempo, in questo sentire l'assillo dei nodi non risolti della tormentata storia nazionale, sta forse il segno più forte della sua partecipazione alla lotta politica, da ben cinquantacinque anni (il primo arresto di La Malfa ad opera della polizia fascista risale al 1924). Una militanza vissuta in prima fila, sfuggendo fino all'ultimo ai rischi delle notabilazioni nonostante le numerose cariche ricoperte; una militanza ferma, coerente, e soprattutto segnata da una forte impronta personale e da un senso vivo e severo della battaglia politica.

Le ultime parole di La Malfa sono uscite sui giornali di sabato, e sono state lette quando egli era già colpito dal male. Si tratta di battute d'una polemica politica corrente, legata alla nascita del governo. Ma in esse vi è il segno di un disagio, di una amarezza per la deteriori vicende della scelta dei ministri. Lo ricordiamo perché in questa parola vi era il timbro dell'autenticità: una testimonianza del fatto che l'uomo non ha mai smarrito il senso della crisi italiana, delle tare storiche delle strutture statali ed anche dei pericoli incombenti di una decadenza rovinosa della nazione.

In questa «Cassandra della Repubblica» non vi è stata soltanto la denuncia martellante dei «nodi» non sciolti della vita nazionale; vi era anche una non comune sensibilità nell'intuire il premere dei tempi nuovi, l'aprirsi di nuovi processi. Il tutto — certo — secondo una concezione tipica di un radicalismo intransigente, nel solco di quell'esperienza, offiniera quanto straordinaria, che riunì nel Partito d'Azione alcune tra le più vive intelligenze della democrazia laica. Sappiamo bene che La Malfa vedeva nel capitalismo non un intreccio di contraddizioni sociali

ROMA — Ha suscitato un'emozione grandissima, in tutto il paese, la scomparsa di Ugo La Malfa. «Perdiamo un uomo di cui c'era bisogno adesso, per andare avanti», ha detto il Capo dello Stato. E poi, rivolto ai giornalisti che chiedevano una dichiarazione: «non ora, non ho l'animo di parlare». La crisi cardiaca che ha stroncato la resistenza fisica dell'anziano leader repubblicano è stata rapidissima. Alle 5 e 15 di ieri mattina i medici si sono accordi che il cuore di La Malfa dava segni di cedimento. Quaranta minuti più tardi il vicepresidente del Consiglio è morto. Nella stanza dove era ricoverato, al quarto piano della clinica romana Villa Margherita si trovavano in quel momento la moglie Orsola, i due figli Giorgio e Luisa e il presidente della Repubblica. Pertini anche ieri notte si era fermato a dormire in clinica. I medici lo hanno svegliato appena si è avuta la sensazione che la morte del leader repubblicano fosse ormai imminente. Pertini è rimasto per alcune ore a Villa

**Piero Sansonetti**  
(Segue in penultima)

**DICHIARAZIONI E TESTIMONIANZE — LA BIOGRAFIA DELLO SCOMPARSO. PAG. 3**

**Mentre vastissima è la solidarietà con Baffi e Sarcinelli**

## Soltanto la DC tace sulla Banca d'Italia

Ieri lo sciopero ha paralizzato dovunque l'attività dell'Istituto di emissione - Una dichiarazione di Barca - Prese di posizione della Federazione unitaria, di Trentin, del nucleo aziendale socialista - Giovedì Pandolfi alla Camera

ROMA — Il presidente della commissione Finanze e Tesoro della Camera, Giuseppe D'Alema, ha invitato il ministro del Tesoro F. M. Pandolfi a riferire giovedì sulla situazione al vertice della Banca d'Italia. Nello stesso giorno si riunirà il Comitato interministeriale per il credito. Il ministro del Tesoro, massimo responsabile della politica monetaria e supervisione della banca centrale, è finora limitato ad una generica dichiarazione di «fiducia» mentre l'intera manovra che ha portato alla paralisi di un centro vitale del Paese, maturata per settimane, ha visto il governo significativamente inerte. Nel vasto arco di reazioni allarmate di ieri spicca ancora il silenzio del presidente del Consiglio e dei dirigenti della Dc.

Ciò non gli impedisce, però, di capire tutta l'importanza, per la difesa della democrazia e per tenere aperta all'Italia un'esperienza di sviluppo e di progresso, di rapporto positivo con i partiti dei lavoratori. Fatto — convinto della portata straordinaria della crisi nazionale, fu tra i primi a comprendere e a dichiarare — e così si tira addosso le ire e gli attacchi più volgari della destra — che dovevano entrare — in gioco di fronte ai problemi di un nuovo sviluppo. Si manifestò, in questa come in altre occasioni, un tratto tipico del pensiero e dell'azione di La Malfa: una sostanziale incomprensione verso le «ragioni» storiche del movimento operaio, dei movimenti che recano l'impronta del socialismo.

Ciò non gli impedisce, però, di capire tutta l'importanza, per la difesa della democrazia e per tenere aperta all'Italia un'esperienza di sviluppo e di progresso, di rapporto positivo con i partiti dei lavoratori. Fatto — convinto della portata straordinaria della crisi nazionale, fu tra i primi a comprendere e a dichiarare — e così si tira addosso le ire e gli attacchi più volgari della destra —



**Mario Sarcinelli**

menti presi dal Governatore della Banca d'Italia nell'esercizio delle funzioni discrezionali di controllo sono soggetti al solo sindacato del Comitato interministeriale del credito e risparmio...». E giunto il momento che il governo, per fronte ad una questione di estrema delicatezza e di enorme portata nazionale e internazionale, assuma collettivamente le proprie responsabilità e dica se la Banca d'Italia è assunta la responsabilità delle procedure — osserva Barca — pone una questione politica. A questo proposito è stato osservato che la legge bancaria è molto netta. All'interrogatorio 19 essa afferma che i provvedimenti presi dal Governatore della Banca d'Italia nell'esercizio delle funzioni discrezionali di controllo sono soggetti al solo sindacato del Comitato interministeriale del credito e risparmio...». E giunto il momento che il governo, per fronte ad una questione di estrema delicatezza e di enorme portata nazionale e internazionale, assuma collettivamente le proprie responsabilità e dica se la Banca d'Italia

è assunta la responsabilità delle procedure — osserva Barca — pone una questione politica. A questo proposito è stato osservato che la legge bancaria è molto netta. All'interrogatorio 19 essa afferma che i provvedimenti presi dal Governatore della Banca d'Italia nell'esercizio delle funzioni discrezionali di controllo sono soggetti al solo sindacato del Comitato interministeriale del credito e risparmio...». E giunto il momento che il governo, per fronte ad una questione di estrema delicatezza e di enorme portata nazionale e internazionale, assuma collettivamente le proprie responsabilità e dica se la Banca d'Italia

è assunta la responsabilità delle procedure — osserva Barca — pone una questione politica. A questo proposito è stato osservato che la legge bancaria è molto netta. All'interrogatorio 19 essa afferma che i provvedimenti presi dal Governatore della Banca d'Italia nell'esercizio delle funzioni discrezionali di controllo sono soggetti al solo sindacato del Comitato interministeriale del credito e risparmio...». E giunto il momento che il governo, per fronte ad una questione di estrema delicatezza e di enorme portata nazionale e internazionale, assuma collettivamente le proprie responsabilità e dica se la Banca d'Italia

(Segue in penultima)

## I due magistrati ritirano il passaporto al Governatore

ROMA — Nuovo, grave provvedimento dei magistrati che hanno montato l'attacco ai vertici della Banca d'Italia: il giudice istruttore Alibrandi ha deciso di ritirare il passaporto al Governatore dell'Istituto di emissione, il prof. Paolo Baffi accusato di concorso in interesse privato in atti di corruzione. Per lo stesso reato (e per quello di favoreggiamento) era stato già arrestato sabato mattina il vice-direttore generale della Banca, Mario Sarcinelli, che ieri — dopo due giorni di isolamento in carcere — è stato per la prima volta interrogato dal giudice Alibrandi e dal sostituto procuratore Luciano Infelisi.

Proprio lasciando le carceri, i due magistrati avevano annunciato che per l'interrogatorio di Baffi sarebbero trascorsi ancora alcuni giorni. Sembrava insomma quasi che i provvedimenti giudiziari vennero centellinati, in sintonia con le pesanti manovre politiche che si intravedono dietro

sabili degli illeciti che — secondo gli accuati — sarebbero stati «coperti» dalla Banca d'Italia non hanno ancora varcato la soglia del carcere.

Mario Sarcinelli ha ribattuto alle accuse di Infelisi e Alibrandi punto per punto. Ha ripetuto che la relazione dell'ufficio di vigilanza della Banca d'Italia sul CIS non conteneva alcun elemento utile alle indagini sullo scandalo SIR (gli ispettori dell'Istituto di emissione avevano riscontrato soltanto lievissime irregolarità procedurali nelle modalità dei finanziamenti), anche perché i documenti «scottanti» erano stati già sequestrati dai magistrati.

Il vicedirettore della Banca d'Italia, inoltre, ha ricordato agli inquirenti che l'Istituto di emissione aveva ripetutamente messo a disposizione della magistratura tutti gli incartamenti relativi ai finanziamenti del CIS, che però non erano stati mai degnati

**Sergio Criscuoli**

(Segue in penultima)

#### L'ordine dei lavori del XV congresso

ROMA — La Direzione del PCI, riunita ieri, ha approvato l'ordine per il XV congresso nazionale del PCI (Roma 30 marzo-3 aprile 1979). Ecco l'ordine dei lavori:

1) Avanzare verso il socialismo nella pace e la democrazia. Unione delle forze operaie, popolari e democratiche per una direzione politica nuova dell'Italia e per il rinnovamento della Comunità Europea. Relatore Enrico Berlinguer.

2) Approvazione delle Tesi sociali.

3) Approvazione del programma del PCI per le elezioni del Parlamento europeo.

4) Approvazione dello statuto del partito.

5) Elezione del Comitato centrale della Commissione centrale di controllo e del collegio centrale dei sindaci.

#### Socialisti e comunisti avanzano ancora in Francia

I socialisti (che si sono confermati come il maggiore partito francese) e i comunisti sono i vincitori delle elezioni cantonali: nel secondo turno, svoltosi domenica, hanno superato per la prima volta il 50% dei voti, mentre l'insieme della sinistra si è attestata sul 54,6%, segnando in questo modo una netta sconfitta dei partiti della maggioranza di centro-destra. Questo turno elettorale ha così mostrato ancora una volta come la volontà di cambiamento vada al di là delle polemiche e delle divisioni che separano PS e PCF, con ripercussioni nell'interno dei due partiti. In particolare, fra i socialisti, esce rafforzata anche l'imminenza del congresso di Metz la posizione del segretario Mitterrand.

IN PENULTIMA

#### Firmata a Washington la pace tra Egitto e Israele

L'accordo di pace tra Egitto e Israele è stato firmato ieri a Washington da Sadat e da Begin, nel corso di una cerimonia svoltasi alla Casa Bianca, presente Carter che di questo trattato è stato il principale artefice, con la sua recente e tormentata missione in Medio Oriente. La firma dell'accordo segna la fine dello stato di guerra fra i due paesi, ma così come si presenta non coinvolge positivamente le altre forze in campo. Anzi proprio ieri si sono accentuate le critiche arabe, mentre i palestinesi, tanto in Libano che in Cisgiordania, hanno dato vita a manifestazioni di protesta contro un'intesa che non prospetta una soluzione alla loro questione nazionale, lasciando irrisolto uno dei principali nodi mediorientali.

IN ULTIMA

#### Domani l'Unità non sarà in edicola

Domani l'Unità — Insieme ad altri quotidiani — non sarà nelle edicole. La Federazione nazionale della Stampa (il sindacato unitario dei giornalisti) ha infatti proclamato 24 ore di sciopero dopo la rotura delle trattative per il rinnovo del contratto. Già da oggi alcuni quotidiani non

sono usciti; anche i telegiornali del primo e secondo canale vanno in onda in edizione ridotta (5 minuti di notiziario nelle trasmissioni delle 13, delle 19,30 e delle edizioni notturne, 10 minuti delle trasmissioni seriali). L'Unità tornerà regolarmente nelle edicole giovedì 29 marzo.

#### Chi sale e chi scende nella scala salariale

ROMA — Nel sommovimento inflazionistico che ha segnato il nostro paese in questi ultimi anni è stata influenzata (modificata) la collocazione dei diversi gruppi e strati sociali? I meccanismi di difesa approntati dal movimento sindacale — scala mobile in testa — hanno tutelato, come è ormai acquisito, il potere reale di acquisto, ma hanno anche lasciato intatte le vecchie collocazioni retributive? Oppure alcuni strati sociali sono stati più avvantaggiati, altri meno, portando così in alcune categorie (si pensi al pubblico impiego o al trasporto aereo) a quelle tensioni e insoddisfazioni con le quali il sindacato, oggi, si trova a dover fare i conti?

Finora, per rispondere a queste domande — che riflettono il grado e le modalità dello scontro sociale nel nostro paese — avevamo a disposizione solo la indagine campionaria della Banca d'Italia sulla fascia di reddito familiare. Da oggi possiamo contare su qualcosa in più e di diverso: l'analisi condotta dall'economista Giorgio Rodano, del Centro Torre Argentina. Utilizzando i dati di Contabilità nazionale, Giorgio Rodano ha ricostruito, per gli anni che vanno dal '70 al '77 (un periodo di importanti conquiste contrattuali ma anche di forte inflazione — l'andamento monetario e reale delle retribuzioni lorde medie per settori produttivi). Diamo subito le conclusioni cui Rodano perviene: una forte crescita monetaria, più accentuata dal '73 al '77, quando la inflazione «divampa»; una importante tenuta del potere reale di acquisto (più sostanziosa dal '70 al '73, quando l'inflazione è più ridotta e vi sono importanti risultati contrattuali); una significativa differenziazione per settori produttivi (guadagnano di meno quelli che nel '70 erano ai primi posti della scala retributiva); un appiattimento non irrilevante dei ventagli retributivi. Diamo subito anche una prima conclusione di carattere politico: la politica redistributiva — dice Rodano — è stata fatta nel nostro paese essenzialmente attraverso gli strumenti sindacali (contratti e scala mobile).

I risultati sono stati ambivalenti: sono stati raggiunti gli obiettivi di difesa salariale e di perequazione che il sindacato si prefiggeva. Ma i costi non sono stati irrilevanti e su di essi oggi è lo stesso sindacato a riflettere: a parte una certa incontrollabilità dei meccanismi redistributivi, l'appiattimento, ad esempio, sta creando seri problemi alla valorizzazione della professionalità.

Dal '70 al '77 le retribuzioni medie lorde (busta paga + imposte + contributi pagati dai lavoratori) sono aumentate molto rapidamente in termini monetari: + 18,6% all'anno; come potere reale di acquisto sono cresciuti dal '70-'73, quando l'inflazione è più ridotta e vi sono importanti risultati contrattuali; un appiattimento non irrilevante dei ventagli retributivi. Diamo subito anche una prima conclusione di carattere politico: la politica redistributiva — dice Rodano — è stata fatta nel nostro paese essenzialmente attraverso gli strumenti sindacali (contratti e scala mobile).

I risultati sono stati ambivalenti: sono stati raggiunti gli obiettivi di difesa salariale e di perequazione che il sindacato si prefiggeva. Ma i costi non sono stati irrilevanti e su di essi oggi è lo stesso sindacato a riflettere: a parte una certa incontrollabilità dei meccanismi redistributivi, l'appiattimento, ad esempio, sta creando seri problemi alla valorizzazione della professionalità.

Dal '70 al '77 le retribuzioni medie lorde (busta paga + imposte + contributi pagati dai lavoratori) sono aumentate molto rapidamente in termini monetari: + 18,6% all'anno; come potere reale di acquisto sono cresciuti dal '70-'73, quando l'inflazione è più ridotta e vi sono importanti risultati contrattuali; un appiattimento non irrilevante dei ventagli retributivi. Diamo subito anche una prima conclusione di carattere politico: la politica redistributiva — dice Rodano — è stata fatta nel nostro paese essenzialmente attraverso gli strumenti sindacali (contratti e scala mobile).

Aumenti uguali per tutti e unificazione del punto di contingenza hanno favorito (specialmente dal '76) le retribuzioni più basse. Al primo posto nella crescita del potere reale di acquisto è arrivata l'agricoltura (più 8 per cento all'anno), seguita l'industria (più 5,5 per cento all'anno), i servizi (più 3,1 per cento all'anno), la pubblica amministrazione (più 1 per cento all'anno); in sostanza la dinamica inflazionistica è stata più intensa. Ma il potere reale di acquisto non è stato anche cresciuto. La inflazione — nota Rodano — ha «mors» di più in altre forme di reddito (profitti, interessi, etc.) oppure su quella parte del reddito non indicizzato (il risparmio, ad esempio).

Aumenti uguali per tutti e unificazione del punto di contingenza hanno favorito (specialmente dal '76) le retribuzioni più basse. Al primo posto nella crescita del potere reale di acquisto è arrivata l'agricoltura (più 8 per cento all'anno), seguita l'industria (più 5,5 per cento all'anno), i servizi (più 3,1 per cento all'anno), la pubblica amministrazione (più 1 per cento all'anno); in sostanza la dinamica inflazionistica è stata più intensa. Ma il potere reale di acquisto non è stato anche cresciuto. La inflazione — nota Rodano — ha «mors» di più in altre forme di reddito (profitti, interessi, etc.) oppure su quella parte del reddito non indicizzato (il risparmio, ad esempio).

**Lina Tamburino**  
(Segue in penultima)



ROMA — Il presidente della Repubblica, Pertini, rende omaggio alla salma di Ugo La Malfa esposta nella camera ardente allestita a Palazzo Chigi

#### se fossero stati tutti così

**e di conoscenza** La Malfa lo rifiutava con vigore. Dopo quella volta, per molti anni, non vedemmo più Ugo La Malfa. Ma da quel primo incontro, più che per la sua personalità, per il suo carattere, per il suo modo di essere, c'era rimasto il ricordo di una severità morale, di una vocazione democratica, di un senso dello stato genuini e condiviso. Roberto Einav, Stenmo con La Malfa un'ora, parlavano di molte cose, e la loro amicizia era profonda, ma non erano mai potuto intercambiare. Avevamo naturalmente in comune un intrinseco antifascismo e ci univamo anche molto e varie, predilezioni letterarie e di letteratura, fu chiaro ad entrambi che non avremmo mai potuto intercambiare. Avevamo naturalmente in comune un intrinseco antifascismo e ci univamo anche molto e